

Poesie

Autor(en): **Mottis, Gerry**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **75 (2006)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-57315>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

GERRY MOTTIS

Poesie

PARLAMI DI PACE

Viandante che procedi da lontano
attraversando i deserti e scalando
vallate ripide, picchi scoscesi,
parlami di pace, parlami di pace,
ché tu sai cos'è la guerra,
ché tu sai dov'è la terra
che nasconde i tuoi cari in un abbraccio.
Negli orecchi ancora hai i sibili,
negli occhi ancora hai i lampi
e nelle mani hai ancora il suo sangue.

Parlami di pace, viandante,
tu che procedi da lontano e vieni
come un profeta – male accolto – qui
pochi udiranno la tua voce,
ma tu – viandante – parlami di pace.

SAN MARTINO – CALONICO

Al mio paese montano d'origine in Val Leventina

Lassù, dall'alto della ripa, occhieggi
 la stretta valle che serpeggia innanzi,
 che spinge verso il passo o scende giù
 verso i bastioni antichi dei castelli.
 Tu pure, lassù, appari come rocca
 invalicabile, fortificata,
 che, appena appena, all'occhio ti presenti,
 soprattutto di notte, quando tace
 lo stanco giorno che s'è trascinato
 nell'immobile quiete vallerana;
 di notte, quando brilli come lume,
 quando il tuo occhio illumina i passanti
 che sfilano, al cospetto tuo, silenti.

San Martino, sempre lassù, hai visto
 i secoli passare, le persone
 cadere ai tuoi piedi e lì riposare,
 nell'eterno silenzio, nella pace
 che il mondo oggi anela con pigra forza.
 Tra queste tombe giace il mio passato,
 si rivelano volti, si rispecchiano
 memorie della mia infanzia: il mio nonno
 col falchetto pei boschi, la mia nonna
 con la sua lunga veste a fiorellini
 sulla soglia di casa, un franco o più
 in mano per il mio ambito gelato.

E questo ancora mi commuove, adesso
 che stendo sulla carta il mio pensiero
 sento l'echeggiare di quelle voci,
 ascolto la litania di quel tempo,
 assaporo quelle immagini calde
 che furono nel tempo e, almeno un poco,
 gioisco e un poco tremo al suo ricordo.

Oh, San Martino, che tu possa sempre
 tenere in vita la passione mia.
 A te mi affido, tenera chiesetta,
 nell'attesa del nuovo dì che nasce.

IN QUESTA NOTTE DI NATALE

Nevica in questa notte di Natale,
candida neve scivola dalle alte
volte del cielo ad imbiancare
come cenere l'aria ed il paese.

Non s'ode in questa notte di Natale
alcun rumore, alcun lamento,
come d'incanto non sibila il vento
ma tutt'attorno è quiete, il silenzio.

Fiocchi opachi che danzano per aria,
melliflue presenze come manti
immacolati posano il lor sguardo
e velano il grigiore umano

che dunque scuote l'occhio attento.
Ed io mi pento, in questa notte candida,
fiatando il clima di Natale, d'essere
ancora, perlopiù, per apparire.